

Per una rilettura teologico-pastorale della *Gaudium et Spes*

Sac. Dott. Vincenzo Sorce

La costituzione pastorale *Gaudium et Spes* è uno dei documenti più complessi ed attuali dei documenti conciliari. È frutto di otto stesure provvisorie, precedenti al testo definitivo approvato il 7 dicembre 1965 a chiusura del Concilio¹.

È una assoluta novità nel corso dei duemila anni di storia dei Concili.

La *Gaudium et Spes* è una costituzione pastorale.

Il Concilio ha dovuto introdurre, prima del testo, una lunga nota per spiegare cos'è la costituzione pastorale e in che cosa è vincolante.

È nuova nei contenuti, nel linguaggio. Non esprime soltanto principi generali di fede², e lo fa nella prima parte, ma si esprime anche in merito a questioni concrete del mondo contemporaneo³, educa alla capacità di leggere i "segni dei tempi", concetto riproposto da Giovanni XXIII⁴, parla delle scienze, della cultura, della tecnologia, della famiglia, del matrimonio, dell'ordine sociale, del lavoro, dell'economia, della politica, del nucleare, della solidarietà, della cooperazione internazionale.

Il Concilio, con questo documento, non si rivolge solo ai cristiani, ma a tutta la famiglia umana. Non si occupa solo della Chiesa, si apre al mondo di oggi.

C'è una nuova visione di Chiesa.

È la Chiesa nel mondo contemporaneo, essa è parte del mondo, viene superata la visione dualistica Chiesa/mondo, è la Chiesa solidale con il mondo:

(reciprocità crescente)

¹ Marie-Dominique Chenu, *Diario de Concilio*, Bologna, 1995; Yver Congar, *Diario del Concilio*, Milano, 2005; Henri De Lubac, *Quaderni del Concilio*, Milano, 2009; Helder Camara, *Roma, due del mattino*, Milano, 2008

² Pierangelo Sequeri, *Il Dio affidabile*, Brescia, 1996;

³ Walter Kasper, *L'uomo e la Chiesa nel mondo moderno*, in AAVV, *Fedeltà e rinnovamento*, Milano, 2005, pp.87-106

⁴ Marco Roncalli, *Giovanni XXIII*, Milano, 2006

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.⁵

Tutto ciò che è nel mondo ci interessa!

La strada e lo stile è il dialogo, con capacità di autocritica e di umiltà, Chiesa serva, in ascolto.

C'è una nuova sintesi armonica tra dottrinale e pastorale, la dimensione pastorale come processo di autocostruzione della Chiesa locale che comprende la teologia delle realtà terrestri, la secolarità come dimensione costitutiva del suo essere e del suo agire, l'aspetto escatologico come immersione nel mondo e non fuga dal mondo, aperta al futuro, alle realtà penultime, nella prospettiva dei cieli nuovi e della terra nuova. Il mondo come luogo teologico, luogo dell'autorivelazione e dell'autocomunicazione di Dio, spazio di assunzione della Incarnazione del Verbo, dove ogni Chiesa locale si colloca come presenza e spazio di salvezza in un impegno di inculturazione, di trasformazione, di ricapitolazione del cosmo e della storia verso il punto Omega, prospettiva cara a Theillard de Chardin (1881-1955).

Evento teologico fondante di tutta la *Gaudium et Spes* è il mistero e la teologia dell'Incarnazione⁶.

Dal mistero di Cristo Verbo Incarnato è illuminato il mistero della Chiesa, del mondo, dell'uomo.

Fondamentale, costitutiva, centrale nella vita della Chiesa dentro la storia, nell'esperienza cristiana, è la contemplazione, lo studio, la traduzione in prassi

⁵ *Gaudium et Spes*, n.1

⁶ Anselmo d'Aosta, *Perché un Dio uomo? Lettera sull'Incarnazione del Verbo*, Roma, 2007; Karl Rahner, *Teologia dell'Incarnazione, saggi di Cristologia e di Mariologia*, pp.93-121

pastorale del Mistero dell'Incarnazione del Verbo che la divina liturgia⁷ ci offre e propone in questo tempo natalizio. Il mistero della Trinità ci è aperto, qui. Qui soltanto ci è promesso il mistero della nostra partecipazione alla divina natura, il mistero della Chiesa è solo l'ampliamento del mistero di Cristo.

La teologia dell'Incarnazione, bussola indispensabile della spiritualità cristiana, della educazione alla fede di personalità adulte e mature, di comunità cristiane partecipi e corresponsabili dell'umanizzazione del mondo, sentinelle vigili e attente nella salvaguardia del cosmo e del creato⁸.

Comprendiamo cos'è l'Incarnazione: il Verbo di Dio si è fatto uomo. Uomo. Uomo è ciò che siamo noi, ciò che noi quotidianamente viviamo, ciò che nella storia, alla quale apparteniamo, sperimentiamo.

Il Verbo di Dio ha assunto una singola natura umana e si è fatto uomo.

Dio prende come sua una natura umana. Questa natura, se presa da Dio come realtà sua, giunge direttamente a quel punto verso il quale, in virtù della sua essenza, essa è sempre in cammino.

Il mistero dell'Incarnazione e la sua teologia sono l'asse portante della *Gaudium et Spes*:

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.

Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore.

Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è « l'immagine dell'invisibile Iddio » (Col1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.⁹

Il Verbo incarnato è principio di solidarietà umana:

⁷ Pietro Sorci (a cura), *Celebrare con il Messale del Vaticano II*, Caltanissetta, 2003

⁸ Antonio Maria Licari, *Elisabetta della Trinità*, Milano, 2003

⁹ *Gaudium et Spes*, n.22

Tale carattere comunitario è perfezionato e compiuto dall'opera di Cristo Gesù. Lo stesso Verbo incarnato volle essere partecipe della solidarietà umana.

Prese parte alle nozze di Cana, entrò nella casa di Zaccheo, mangiò con i pubblicani e i peccatori.

Ha rivelato l'amore del Padre e la magnifica vocazione degli uomini ricordando gli aspetti più ordinari della vita sociale e adoperando linguaggio e immagini della vita d'ogni giorno.

Santificò le relazioni umane, innanzitutto quelle familiari, dalle quali trae origine la vita sociale.

Si sottomise volontariamente alle leggi della sua patria. Volle condurre la vita di un artigiano del suo tempo e della sua regione.¹⁰

➤ *Nelle è l'ingresso dell'uomo alla presenza di Dio*

Crede nell'incarnazione è prolungare l'amore dell'Incarnazione attraverso la nostra umanità:

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, fattosi carne lui stesso e venuto ad abitare sulla terra degli uomini, entrò nella storia del mondo come uomo perfetto, assumendo questa e ricapitolandola in sé. Egli ci rivela « che Dio è carità » (1Gv4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore.

Coloro pertanto che credono alla carità divina, sono da lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani.

Così pure egli ammonisce a non camminare sulla strada della carità solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita.¹¹

Cristo chiave, centro, fine di tutta la storia:

Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo?

Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso?

Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo?

Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa?

Cosa ci sarà dopo questa vita?

Ecco: la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro Nome agli uomini, mediante il quale possono essere salvati. Essa crede anche di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana.

¹⁰ Idem, n.32

¹¹ Idem, n.38

Inoltre la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli.

Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo.¹²

La seconda coordinata della *Gaudium et Spes* è la Chiesa.

Paolo VI¹³, all'inizio della seconda sessione del Concilio, aveva detto: "La Chiesa vuole essere tutta di Cristo, in Cristo, per Cristo, per essere tutta degli uomini, tra gli uomini, per gli uomini. La Chiesa desidera parlare agli uomini, rispondere a chi l'interroga, raggiungere e provocare a prendere posizione quanti le rimangono lontani o indifferenti."

C'è il radicamento cristologico della Chiesa in questo triplice: "tutta di Cristo, in Cristo, per Cristo".

Il cammino di autocomprensione che la Chiesa ha cercato nel Concilio, l'ha portata a riscoprire ed a radicalizzare il proprio riferimento a Cristo.

La *Gaudium et Spes* va letta sempre correlata integrativamente alla *Lumen Gentium*.

Paolo VI, nel discorso di apertura del secondo periodo del Concilio ha detto: "Ecco i quattro obiettivi del Concilio: la conoscenza o, se così piace dire, la coscienza della Chiesa, la sua riforma, la ricomposizione di tutti i cristiani nell'unità, il colloquio della Chiesa col mondo contemporaneo".

La *Gaudium et Spes* parte dalla concezione dell'identità dell'essere e dell'agire della Chiesa nella *Lumen Gentium*:

Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa. E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il

¹² Idem, n.10

¹³ Carlo Maria Martini, *Paolo VI, uomo spirituale*, Brescia, 2008

sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.¹⁴

LA CHIESA SACRAMENTO DI CRISTO

La Chiesa colta nel suo dinamismo, che parte dalla Trinità¹⁵ (Lumen Gentium, nn.2-4), che si attua nella storia attraverso la Comunità della Chiesa (Lumen Gentium n.5) e che tende a chiamare tutti gli uomini:

La Chiesa, nel dare aiuto al mondo come nel ricevere molto da esso, ha di mira un solo fine: che venga il regno di Dio e si realizzi la salvezza dell'intera umanità. Tutto ciò che di bene il popolo di Dio può offrire all'umana famiglia, nel tempo del suo pellegrinaggio terreno, scaturisce dal fatto che la Chiesa è «l'universale sacramento della salvezza» che svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo. Infatti il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, si è fatto egli stesso carne, per operare, lui, l'uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale. Il Signore è il fine della storia umana, « il punto focale dei desideri della storia e della civiltà », il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti. Vivificati e radunati nel suo Spirito, come pellegrini andiamo incontro alla finale perfezione della storia umana, che corrisponde in pieno al disegno del suo amore: «Ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle del cielo come quelle della terra » (Ef 1,10).¹⁶

La riflessione della Chiesa su se stessa la spinge al dialogo col mondo. La Chiesa serve. La Chiesa a servizio del mondo, a servizio della cooperazione per la crescita della fraternità universale. A servizio del mondo senza rivendicare alcun potere.

Serva per continuare il mistero divino nel mondo.

Dio si serve della Chiesa come strumento per attuare nella storia la salvezza di tutti gli uomini, anche di quelli che, pur non appartenendo ad essa, sono

¹⁴ Lumen Gentium, n.1

¹⁵ Bruno Forte, *La Chiesa della Trinità*, Milano, 1993; *La Trinità come storia*, Milano, 1985; AAVV, *Fedeltà e rinnovamento*, Milano, 2005

¹⁶ Gaudium et Spes, n.45

comunque chiamati al Regno. Solo nella missione si vede con chiarezza che cosa è la Chiesa: servizio al mistero di unità.

Una Chiesa in dialogo e a servizio del mondo perché il progetto divino è la comunione universale di tutti gli uomini in Cristo redentore e ricapitolatore di tutta l'umanità (Ad Gentes, nn. 2, 5, 7).

La Chiesa, i cristiani, protagonisti di un compito immenso:

I cristiani, ricordando le parole del Signore: «in questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri» (Gv 13,35), niente possono desiderare più ardentemente che servire con maggiore generosità ed efficacia gli uomini del mondo contemporaneo. Perciò, aderendo fedelmente al Vangelo e beneficiando della sua forza, uniti con tutti coloro che amano e praticano la giustizia, hanno assunto un compito immenso da adempiere su questa terra: di esso dovranno rendere conto a colui che tutti giudicherà nell'ultimo giorno.¹⁷

[Diversus dall'incomune] Cristo, la Chiesa, il mondo¹⁸

Che cosa è il mondo, secondo la Gaudium et Spes?

Il mondo che esso ha presente è perciò quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi dell'uomo, delle sue sconfitte e delle sue vittorie; il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore: esso è caduto, certo, sotto la schiavitù del peccato, ma il Cristo, con la croce e la risurrezione ha spezzato il potere del Maligno e l'ha liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento.¹⁹

Per mondo si intende l'universo cosmico, la famiglia umana, nella sua unità e diversità, nella molteplicità degli aspetti: creato da Dio, sottoposto al peccato, salvato e santificato da Cristo, in attesa di un futuro promesso.

Il mondo nei suoi dinamismi, nei suoi cambiamenti, nelle sue tensioni che si rivelano nella società, nella storia. Il mondo nell'autonomia delle realtà terrestri, espressione dell'amore di Dio (Gaudium et Spes, n.2).

¹⁷ Gaudium et Spes, n.93

¹⁸ Edward Schillebeeckx, *Il mondo e la Chiesa*, Roma, 1969

¹⁹ Gaudium et Spes, n.2

CHIESA come MISTERO

Che rivela la profondità, lo splendore delle presenze
di Gesù Cristo nelle storie

Un mondo destinato a trasformarsi e a giungere al suo compimento secondo il progetto divino. Il mondo letto e compreso nel ritmo: creazione – peccato – redenzione – escatologia (cfr. Col 1, Ef 1, Rm 8, 30).

Una lettura realistica, né pessimistica né ottimistica, una lettura teologica del mondo e dell'umanità.

Il mondo è una realtà che Dio ha finalizzato a Gesù Cristo, per cui riceve da lui un'oggettiva qualificazione ontologica, un mondo impregnato di volontà di Dio.

Il mondo che è oggettivamente ordinato a Dio, per cui anche i non cristiani hanno la possibilità di salvezza.

L'uomo pista fondamentale della *Gaudium et Spes*. Cristo, Chiesa, mondo, uomo. È l'uomo che fonda il legame che intercorre tra Chiesa e mondo. È lui che la Chiesa deve servire perché si realizzi il progetto di Dio.

Che pensa dell'uomo la Chiesa?²⁰

Che pensa la Chiesa dell'uomo?

Quali orientamenti sembra debbano essere proposti per la edificazione della società attuale?

Qual è il significato ultimo della attività umana nell'universo?

Queste domande reclamano una risposta. In seguito, risulterà ancora più chiaramente che il popolo di Dio e l'umanità, entro la quale esso è inserito, si rendono reciproco servizio, così che la missione della Chiesa si mostra di natura religiosa e per ciò stesso profondamente umana.²¹

Credenti e non credenti sono generalmente d'accordo nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice.

Ma che cos'è l'uomo?

Molte opinioni egli ha espresso ed esprime sul proprio conto, opinioni varie ed anche contrarie, secondo le quali spesso o si esalta così da fare di sé una regola assoluta, o si abbassa fino alla disperazione, finendo in tal modo nel dubbio e nell'angoscia.

Queste difficoltà la Chiesa le sente profondamente e ad esse può dare una risposta che le viene dall'insegnamento della divina Rivelazione, risposta che descrive la vera condizione dell'uomo, dà una ragione delle sue miserie, ma in

²⁰ Edward Schillebeeckx, *Dio e l'uomo*, Roma, 1969

²¹ *Gaudium et Spes*, n.11

cui possono al tempo stesso essere giustamente riconosciute la sua dignità e vocazione.

La Bibbia, infatti, insegna che l'uomo è stato creato « ad immagine di Dio » capace di conoscere e di amare il suo Creatore, e che fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio.

« Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figlio dell'uomo che tu ti prenda cura di lui?

L'hai fatto di poco inferiore agli angeli, l'hai coronato di gloria e di onore, e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani. Tutto hai sottoposto ai suoi piedi» (Sal8,5).²²

Ai nn.11-45 ci sono le indicazioni di un'antropologia cristiana. L'uomo nella sua concretezza, l'uomo vivo, l'uomo occupato di sé, l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze (Paolo VI, Omelia nella IX sessione, 7 dicembre 1965).

L'uomo nella sua totalità, integralità:

È l'uomo dunque, l'uomo considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo²³ e anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà, che sarà il cardine di tutta la nostra esposizione.

Pertanto il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa, al fine d'instaurare quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione.

Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito.²⁴

Il mistero dell'uomo che trova piena luce in Cristo:

Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.

Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci

²² Idem, n.12

²³ Anderson – Granados, *La teologia del corpo di Giovanni Paolo II*, Milano, 2010

²⁴ *Gaudium et Spes*, n.3

opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!²⁵

L'uomo nella sua dignità, libertà, nella sacralità della sua coscienza (*Gaudium et Spes* nn.14-17).

È nella luce di Cristo che l'uomo trova la sua altissima vocazione e la sua identità. La Chiesa può dire Cristo come verità dell'uomo solo se essa è capace di svelare pienamente l'uomo all'uomo, Chiesa esperta in umanità.

Nel mistero del verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. La questione antropologica affrontata nella sua profondità ed essenzialità.

Il mistero trinitario e pasquale, la Chiesa, il mondo, l'uomo, sono i contenuti fondamentali del progetto pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo dell'oggi e del futuro.

Progetto che va tradotto in piano pastorale²⁶ in ogni Chiesa locale, per ogni Chiesa locale, aperto all'universalità della Chiesa, alla mondialità della storia²⁷.

Il piano pastorale che ha come soggettualità l'intera Chiesa locale, che, essendo prolungamento del Verbo incarnato, ad esso è indissolubilmente legata: "Essa è paragonata al mistero del Verbo Incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile, l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo, che la vivifica, per la crescita del corpo (cfr. Ef 4, 16; *Lumen Gentium*, n.8).

Nella Chiesa locale si realizza la pastorale della Chiesa, nella Chiesa locale va calato il progetto pastorale della *Gaudium et Spes*, nella logica dell'Incarnazione che è dinamismo di assunzione, di trasformazione, di

²⁵ Idem, n.22

²⁶ Daniel Bourgeois, *La Pastorale della Chiesa*, Milano, 2001

²⁷ Pontificia Università Urbaniana, *Dizionario di Missiologia*, Bologna, 1003; Basilio Randazzo, *Sicilianità*, Palermo, 1985

ricapitolazione in Cristo, secondo le indicazioni della *Gaudium et Spes* e delle sue logiche.

Innanzitutto, la *Gaudium et Spes* recupera il rapporto fede-vita, fede-storia, fede-cultura²⁸: aspetti fondamentali di una pastorale integrata, espressioni e percorsi di una comunità di cristiani maturi e adulti nella fede.

Il piano pastorale parte dall'osservazione scientifica della situazione locale e globale in profonda trasformazione, come si esprime la *Gaudium et Spes*, attenta ai processi di industrializzazione ed urbanizzazione, ai mutamenti psicologici, morali, religiosi, agli squilibri, alle aspirazioni più profonde dell'umanità, agli interrogativi più inquietanti (nn.5-10).

Integrazione fede-vita: la fede che illumina la vita e la vita che provoca la fede. La fede che dà senso alla vita, alle sue esperienze, una fede carica di esistenzialità.

Fede come "luce che viene dal Vangelo" (*Gaudium et Spes* n.3).

La fede che si fa risposta alle domande:

In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Da una parte, infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte sente di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore.²⁹

Fede come visione del mondo, della storia:

Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane.³⁰

²⁸ Pontificio Consiglio della Cultura, *Fede e cultura*, Città del Vaticano, 2003

²⁹ *Gaudium et Spes*, n.10

³⁰ *Idem*, n.11

Perciò la Chiesa, che è insieme « società visibile e comunità spirituale » cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio. Tale compenetrazione di città terrena e città celeste non può certo essere percepita se non con la fede; resta, anzi, il mistero della storia umana, che è turbata dal peccato fino alla piena manifestazione dello splendore dei figli di Dio.

Ma la Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia.³¹

Con la capacità di leggere i segni dei tempi:

Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico.³²

È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta.³³

È un atteggiamento di apertura della Chiesa al mondo, la coscienza che la Chiesa non si contrappone al mondo, ma è in reciprocità con il mondo (nn.40-44). Saper vedere "quali sono i veri segni della presenza o del disegno di Dio" (*Gaudium et Spes* n.11).

Nel contesto del rapporto fede-storia vengono indicate alcune strade da percorrere; la strada dell'economia a servizio della persona umana, della sua vocazione integrale, del bene comune, alla luce del Vangelo (*Gaudium et Spes* n. 63 – 72); la strada della politica: "la comunità politica esiste dunque in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena

³¹ *Idem*, n.40

³² *Idem*, n.4

³³ *Idem*, n.44

giustificazione [...] nell'ambito dell'ordine morale (*Gaudium et Spes* n.74 – 76); la strada della solidarietà (*Gaudium et Spes* n.32) e della cooperazione internazionale (*Gaudium et Spes* n.83 – 90)³⁴.

Fede – cultura:

I fedeli dunque vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, quali si esprimono mediante la cultura. Sappiano armonizzare la conoscenza delle nuove scienze, delle nuove dottrine e delle più recenti scoperte con la morale e il pensiero cristiano, affinché il senso religioso e la rettitudine morale procedano in essi di pari passo con la conoscenza scientifica e con il continuo progresso della tecnica; potranno così giudicare e interpretare tutte le cose con senso autenticamente cristiano.

Coloro che si applicano alle scienze teologiche nei seminari e nelle università si studino di collaborare con gli uomini che eccellono nelle altre scienze, mettendo in comune le loro forze e opinioni. La ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata, non trascuri il contatto con il proprio tempo, per poter aiutare gli uomini competenti nelle varie branche del sapere ad acquistare una più piena conoscenza della fede. Questa collaborazione gioverà grandemente alla formazione dei sacri ministri, che potranno presentare ai nostri contemporanei la dottrina della Chiesa intorno a Dio, all'uomo e al mondo in maniera più adatta, così da farla anche da essi più volentieri accettare.³⁵

Questi elementi appena richiamati costituiscono elementi essenziali e fondamentali di un piano pastorale, di una pastorale integrata.

Queste strade da percorrere, se scelte e sperimentate fino in fondo, davvero formano comunità adulte, capaci di rapportarsi con il mondo senza lasciarsi assimilare dal mondo e senza fuggire da esso.

Strade da percorrere e da vivere in una solida spiritualità dell'Incarnazione, spiritualità secolare e creativa, impegnata e missionaria, che, armonizzando contemplazione e impegno, esperienza mistica e immersione nella storia, evangelizzazione e catechesi, liturgia e diaconia, spinga la nostra Chiesa locale sui sentieri della storia e del futuro.

³⁴ Pontificio Consiglio della Giustizia e della pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, 2004

³⁵ *Gaudium et Spes*, n.62

Tutta la comunità cristiana è interpellata, ma in modo particolare i laici:

È anzi desiderabile che molti laici acquistino una conveniente formazione nelle scienze sacre e che non pochi tra loro si diano di proposito a questi studi e li approfondiscano con mezzi scientifici adeguati. Ma affinché possano esercitare il loro compito, sia riconosciuta ai fedeli, tanto ecclesiastici che laici, una giusta libertà di ricercare, di pensare e di manifestare con umiltà e coraggio la propria opinione nel campo in cui sono competenti. [...] I laici, che hanno responsabilità attive dentro tutta la vita della Chiesa, non solo sono tenuti a procurare l'animazione del mondo con lo spirito cristiano, ma sono chiamati anche ad essere testimoni di Cristo in ogni circostanza e anche in mezzo alla comunità umana.³⁶

Ed ai più giovani va prestata la massima cura nella educazione, nella formazione³⁷, nella catechesi: "Si abbia una cura particolare di formare i giovani, sia nell'educazione religiosa sia civile" (*Gaudium et Spes* n.89), privilegiando la pedagogia della pace (*Gaudium et Spes* nn.77 - 82) e del dialogo (*Gaudium et Spes* n.92).

La *Gaudium et Spes* è una straordinaria piattaforma concreta perchè la nostra Chiesa locale prolunghi il mistero dell'Incarnazione nel nostro territorio, utilizzando gli strumenti pastorali propri ecclesiali: Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, Uffici della Curia, in sinergica comunione e collaborazione. Questi giorni di riflessione, di educazione al pensare insieme, espressione di sinodalità, sono sterili e, perciò, inefficaci, se non si concretizzano in percorsi mirati, in scelte precise, in obiettivi ben ponderati, frutto di discernimento comunitario.

Maria, icona di liberazione, incarnazione profetica del rapporto Chiesa-mondo, ci illumini e ci accompagni³⁸.

³⁶ Idem, n.43

³⁷ AAVV, *Il primato della formazione*, Milano, 1997

³⁸ Clodovis M. Boff, *Mariologia sociale*, Brescia, 2007